

A PROPOSITO DI ABORTO...

Circa 10 giorni fa un gruppo di studentesse di ingegneria appendeva nei vari istituti un cartellone illustrativo sulle proposte di legge sull'aborto presentata dai vari partiti.

Questo per portare una discussione sull'aborto, diffusa a livello nazionale, anche all'interno di una facoltà che sembrava non toccata minimamente dal problema. Il cartello veniva fatto sparire nelle aule del Paolotti, mentre ad Elettrotecnica veniva deturpato con insulti e frasi reazionarie ed offensive.

La cosa, in fondo, non desta molto stupore, visto l'atteggiamento sciovinista e falsamente paritario tenuto da molti nei nostri confronti. Non ci sembra giusto che il nostro numero esiguo, che già crea ostacoli ad una nostra organizzazione, debba essere un pretesto per trascurare e coprire di ridicolo problemi che ci toccano in prima persona e nei quali ci troviamo tutte coinvolte. La nostra presenza in una facoltà "prettamente maschile" non significa che abbiamo fatta nostra l'ideologia patriarcale o che ne riteniamo i contenuti unici ed emancipatori. Nel migliore dei casi siamo state oggetto di un atteggiamento "paritario", nel senso che veniamo ritenute uomini mancati e donne mancate contemporaneamente, e quindi degli esseri senza una precisa identità.

Noi però ci sentiamo DONNE, e non nel senso deteriore dato alla parola, e quindi vicine e con i problemi comuni a tutte le donne, in questo momento il problema dell'aborto che è il più pressante, visto che ci sono 3.000.000 all'anno di aborti clandestini, e che per questo si rischia la vita e la galera.

L'aborto è una costrizione a cui si giunge da precedenti situazioni di non scelta, è l'ultima violenza dopo una lunga serie di violenze: perchè è violenza su di noi il mito della maternità come unica realizzazione "naturale", è violenza la mancanza di diffusione di contraccettivi, di cui non si ha sicurezza ed i cui effetti sono molto spesso dannosi, è violenza la schiavitù al tipo di sessualità maschile indirizzata solo al coito, è violenza l'espropriazione fisica e psicologica alla quale siamo sottoposte da sempre.

La richiesta di aborto libero e gratuito è perciò la richiesta della possibilità garantita di una scelta non più colpevole né rischiosa fisicamente e legalmente, del riappropriarsi (anche se in minima parte) del poter decidere di noi stesse.

Sì_ Non si tratta di conquista di diritti civili ma di un obiettivo estremamente limitato e immediato, poichè l'aborto non è altro che uno stato di necessità, una legittima difesa, sulla quale però ci sentiamo di dover lottare in prima persona.

Invitiamo perciò studenti docenti e non docenti a dare la propria firma per il referendum per l'abrogazione degli articoli sull'aborto del codice Rocco, e alla mostra che si terrà giovedì 5 giugno negli Istituti Centrali, dalle ore 9 alle 13, ove sarà presente il Partito Radicale per la raccolta delle firme.

C.F.d.A.

3_6-75

Padova stampato in proprio
via VIII FEBBRAIO